

# Cna alla ricerca della cultura d'impresa

**«Devono cambiare le regole a monte per attuare strategie che consentano alle Pmi di recuperare un rapporto più semplice con il sistema bancario»**

È necessaria una manovra a tentaglia. Da una parte le istituzioni per l'attuazione di politiche fiscali ad hoc, dall'altra le banche, assiate alle associazioni di categoria, per creare delle condizioni di favore. Non tanto un tentativo di ritorno al passato perché sarà impossibile ipotizzarlo. E tutto ciò non si fa se in un parallelamente le disponibilità finanziarie da parte del sistema bancario sono enormi. C'è un eccesso di liquidità e i tassi sono particolarmente bassi. Questo paradossale, però, si scontra con una regolamentazione del sistema bancario eccessivamente stringente, penalizzante per gli impieghi. Quindi devono cambiare le regole a monte, i comportamenti e anche da parte delle associazioni che riuniscono le piccole e medie imprese occorre mettere in atto attenzioni, strategie, servizi che possano coadiuvare alle Pmi di recuperare un rapporto più semplice con il sistema bancario. Il tema è l'accesso al credito.

L'occasione è stata fornita dalla commemorazione per il sesto anniversario della prematura scomparsa di Pippo Tumino, indonescato dirigente della Cna provinciale di Ragusa. Un evento sceso su una quarantina di esecutori, particolarmente a carico, è stata organizzata una tavola rotonda a piano con i lavori moderati dal responsabile della redazione di Ragusa del quotidiano "La Sicilia" Michele Nania, hanno visto la partecipazione del direttore della Divisione economica e sociale della Cna nazionale, Claudio Giovine, del presidente provinciale Cna Ragusa Giuseppe Santoccone, di Carmelo Arezzo, segretario generale della Camera di Commercio, Emanuele Occipinti, responsabile Crediti speciali della Bapf, Giancarlo Scilio, direttore generale Unifidi Imprese Sicilia e del segretario regionale Cna Sicilia, Mario Filippello. Ad aprire gli interventi il segretario provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato, Giovanni Brancati, il quale ha messo in luce alcuni punti di una relazione che Tumino aveva scritto nel 2008 e che, ancora oggi, risultano attuali. Tra gli spunti più interessanti emersi quello di rimuovere le cause che portano le imprese a chiedere credito. "Primo tra tutti - ha precisato Giovine - uno squilibrio dinamico che esiste ancora tra incassi e pagamenti commerciali. Buona parte del credito che si chiede in banca deriva dal fatto che si fa fatica a incassare le fatture, un credito che le banche non hanno finanziare, perché le espone a un rischio difficile da calcolare". Il presidente Santoccone ha precisato che ci sono imprese che non riescono ad avere il finanziamento insieme con le garanzie dei consorziati fidi.

"Se si tiene veramente al ruolo e alle capacità sociali delle microimprese - ha detto - perché non si fa di tutto per aumentare le disponibilità di finanziamento? Le banche sono state importanti per noi, vogliamo che continuino ad esserlo". Il direttore generale di Unifidi Sicilia, Giancarlo Scilio, ha sottolineato che il "credito è diminuito e che continua ancora a diminuire. Occorre inventarsi, allora nuove strade per portare a soluzione quello che riteniamo un aspetto di fondamentale importanza per la crescita delle piccole e medie imprese". Occipinti ha rilevato: "La banca non può fare gioco d'azzardo. Abbiamo la necessità di assumere il rischio con consapevolezza. Tutti dobbiamo sforzarci di costruire una nuova cultura d'impresa e bancaria. Perché possiamo farlo".



IL TAVOLO DEI RELATORI NELLA SALA CONFERENZE PIPPO TUMINO, PRESSO LA SEDE PROVINCIALE DELLA CNA DI RAGUSA



MARIO FILIPPELLO



CLAUDIO GIOVINE



GIUSEPPE SANTOCCONO

**«Troviamo sorgenti alternative di risorse»**

"Cosa può fare la Cna, cosa possiamo fare come istituzioni, come sistema bancario, fermo restando che non solo il credito ha cambiato pelle ma probabilmente i volumi che erano stati sviluppati negli anni precedenti alla crisi non sono destinati a tornare?". È questa il grande interrogativo che Claudio Giovine, direttore della Divisione economica e sociale della Cna nazionale, si pone sostenendo che occorre adottare una serie di condizioni sia da parte delle imprese, sia da parte delle associazioni che possono accompagnare le Pmi su un percorso diverso che non necessariamente sarà solo bancario. "Dobbiamo abituarci - precisa Giovine - a intraprendere strade non convenzionali, per cercare forme di finanziamento che non siano necessariamente dipendenti dagli istituti di credito. Per fare questo abbiamo bisogno di una politica fiscale che permetta alle imprese di rafforzarsi patrimonialmente con dei premi fiscali, pensando, ad esempio, a una tassazione diversa sui redditi che rimangono all'impresa. Stiamo anche muovendoci per un trattamento fiscale dagli apporti patrimoniali che arrivano da terzi, da soci, da clienti, da parenti, tutta quella fiscalità deflammata a chilometro zero che a oggi non è stata ancora attivata. Dobbiamo pensare però anche a sfruttare, a imparare a conoscere strumenti nuovi come quelli della partecipazione da parte di soggetti finanziari piuttosto che di società di crowdfunding o altri che stanno affacciandosi su un mercato ancora non troppo regolamentato". Il segretario regionale della Cna Sicilia, Mario Filippello, ha aggiunto: "Dobbiamo dare coerenza alle nostre imprese, per far sì che possano scegliere la strada migliore, il prodotto migliore, riuscire a trovare più canali di finanziamento. Anche il piccolo risparmio deve essere considerato uno strumento produttivo".

## «Pippo aveva la capacità di anticipare il futuro»

Dici Pippo Tumino e pensi subito alla Cna. Confederazione che, sotto la sua guida, nella qualità di segretario provinciale, ha cambiato pelle, crescendo, animando una serie di intuizioni, come quella della creazione di un consorzio fidi per diventare faro centrale rispetto alle altre analoghe realtà territoriali sparse in Sicilia, con cui si è aggregato. Insomma, la storia di Pippo Tumino, tragicamente scomparso il 16 giugno del 2010, è legata a doppia mandata con quella dell'associazione di piccole e medie imprese che neppure oggi ha perso la sua impronta. La sua vivacità, il suo dinamismo, il suo sorriso, la sua capacità di anticipare il futuro sono imprese a lettere di fuoco nella mente di chi, ancora oggi, persegue, anche se con scenari completamente differenti, il suo cammino. Ma Pippo Tumino è stato anche presidente della Camera di Commercio di Ragusa. Lo ricorda il segretario generale dell'ente di piazza Libertà,



Carmelo Arezzo, che con Tumino ha collaborato strettamente prima della sua scomparsa. "Ha certamente segnato, in maniera profonda - afferma Arezzo - il senso stesso di fare Camera di commercio in un territorio come il nostro. Sono trascorsi sei anni ma in quel periodo Pippo Tumino aveva individuato delle visioni, delle intuizioni che riguardavano anche il futuro e che negli anni successivi sono tornate con prepotenza d'attualità. Anche se le cronache degli ultimi tempi, la crisi mondiale e parecchi altri fattori, hanno reso complicata la piena realizzazione di quelle stesse intuizioni che lui aveva messo in campo. Ne citerò tre soltanto. Quella dell'Area vasta, la visione strategica di un territorio che uscisse dai confini provinciali e toccasse anche le province limitrofe. Insomma, la vera intuizione di un polo del Sud-Est Catania, Siracusa, Ragusa, anche al di là dell'accorpamento tra le Camere di commercio, quindi vivendolo con la presenza di tre enti con

la loro autonomia, ma con la condivisione delle strategie complessive. Una intuizione condivisa dai presidenti delle Camere di allora, Piero Agnè a Catania e Ugo Colajanni a Siracusa". "Poi - aggiunge Arezzo - il grande tema dell'aeroporto. Sullo scalo di Comiso, Pippo Tumino si è speso convinto che fosse realmente una occasione. Non tutti la pensavano così. L'iniziativa aveva i suoi contrasti, probabilmente è così ancora oggi. Ma i numeri, i fatti, i risultati di questa presenza danno invece ragione a chi in questa infrastruttura credeva. E Pippo Tumino è stato tra i primi. La terza intuizione è quella legata al rapporto con il credito. Aveva intuito, Tumino, che le piccole e medie imprese che sono la forza di questo territorio non potevano avere un futuro ricco e sereno se non attraverso un rapporto privilegiato con il mondo del credito. E per fare questo dovevano rafforzarsi".





## Confconsumatori

# Maxibolletta da 24mila euro ottenuta la rettifica

Ha risparmiato ben 18.000 euro una signora ragusana che si era vista recapitare due bollette di conguaglio per un totale di 24.000 euro, relative a consumi di corrente elettrica a partire dal 2009. A nulla erano valsi i tentativi di richiederne la rettifica in quanto la società continuava a sostenere che le somme erano assolutamente dovute. È stato soltanto grazie all'intervento dell'avv. Samantha Nicosia, responsabile dello sportello della Confconsumatori di Ragusa, che ha preso in carico ed istruito la pratica insieme all'avvocato Carmen Agnello, incaricato della Confconsumatori che ha condotto la conciliazione paritetica direttamente con la società, che si è avuto modo di definire positivamente la controversia.

Infatti, è stato chiamato a chiarire le anomalie della fatturazione anche il Distributore di zona ed è emerso che i consumi di energia elettrica non erano stati distribuiti uniformemente nel periodo e quindi era necessario un ricalcolo.

È stato, per di più, proposto l'annullamento delle somme richieste relative ad oltre i cinque anni prima perché cadute ormai in prescrizione. Il risultato è stato un verbale di conciliazione che riduce l'importo originariamente richiesto di ben 18.000 euro, concordando il pagamento di soli 6.000 euro, che la signora pagherà in 60 rate mensili senza interessi.

"Non allarmatevi quando vi trovate di fronte a bollette anomale" - ha dichiarato Samantha Nicosia - prima di pagare è necessario analizzare bene la fattura e ricevere le dovute spiegazioni e i chiarimenti da parte della società fornitrice dell'energia o del gas".

"L'esito favorevole del caso ragusano invita a richiedere l'assistenza della Confconsumatori prima di piegarsi alle richieste (a volte, indebite) delle società fornitrici di energia e gas", ha dichiarato l'avv. Carmen Agnello, conciliatore della Confconsumatori in materia di energia.

**MICHELE FARINACCIO**



**Polo commerciale.** Il primo cittadino ha annunciato interventi a sostegno del sito

## «I fondi ex Insicem per la viabilità del quartiere Sorda»

Una parte dei fondi ex Insicem potrebbe arrivare a Modica per il completamento dell'asse viario del Polo commerciale. Nei giorni scorsi il sindaco Ignazio Abbate ha annunciato di aver avuto una proficua riunione del comitato ristretto per la gestione dei fondi "e finalmente - ha annunciato subito dopo - si è trovata una soluzione per accelerare l'iter per la spendibilità dei fondi ex Insicem ancora non spesi a distanza di tantissimi anni". "Con grande soddisfazione - ha commentato Abbate - ho accolto l'esito di questa riunione che di fatto dà la possibilità di poter portare a conclusione, nelle prossime settimane, la procedura per l'indizione della gara del completamento dell'asse viario del Polocommerciale. Sappiamo quanto sia urgente intervenire in quell'arteria strategica per il Comune di Modica, alla luce della realizzazione del lotto dell'autostrada Siracusa - Gela, in particolare lo svincolo di Modica, che porterà tutto il flusso veicolare, specialmente quello pesante, a convergere verso la zona artigianale di contrada Michelica e della Modica - Sampieri. Il nostro obiettivo è quello di realizzare l'opera prima dell'apertura dello svincolo di Modica. In questo modo si darà la possibilità anche ai pedoni di poter raggiungere facilmente e in sicurezza la zona del Polocommerciale".

L'asse viario ex SS 115, che attraversa gran parte del Polo Commerciale, ormai da tempo, a causa di assenza di manuten-

zione ordinaria e straordinaria, si presenta con il manto stradale in pessime condizioni, privo di marciapiedi e di illuminazione pubblica. Il Consiglio Comunale di Modica già nel 2006 aveva approvato un progetto di riqualificazione dell'asse urbano ex SS 115, e successivamente, nel 2007, anche il ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento dell'opera, il cui costo era pari a 4 milioni di euro, ma poi nulla se ne era fatto. Il secondo tratto è quello che va dalla rotatoria di via Resistenza



IL POLO COMMERCIALE

Partigiana alla rotatoria di via Sacro Cuore: rispetto a quel primo progetto particolarmente oneroso, l'Amministrazione comunale nei mesi scorsi aveva annunciato di aver chiesto ai progettisti di semplificare gli interventi in modo da reperire più facilmente i finanziamenti e riuscire comunque a dare maggior dignità a questa zona che, rispetto al primo tratto riqualificato grazie ai fondi del Contratto di Quartiere per Treppiedi, risulta quasi abbandonata.

C. B.